

L'ambiente da leggere

Frammenti di cultura ecologista

Immagini dell'autrice.

Pinuccia Montanari

L'AMBIENTE DA LEGGERE

Frammenti di cultura ecologista

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Pinuccia Montanari
Tutti i diritti riservati

*“A mia madre
che mi ha insegnato a leggere.”*

*“Al prof. Luigi Grasselli
che ha creduto
nel Progetto Sostenibilità Ambientale”.*

Introduzione

Attraverso un'analisi, più frutto dell'esperienza personale che di un lavoro rigorosamente analitico, ho pensato fosse utile, per capire gli anni che ci hanno preceduto e che hanno segnato la storia del nostro impegno culturale e politico, provare a ripercorrere le suggestioni che, in un qualche modo, hanno influenzato, dagli anni '60 in poi, l'affermarsi del pensiero ecologista ed ambientalista nel nostro Paese. Si tratta di un avvicinamento culturale a temi e riflessioni che hanno avuto eco profonda nella cultura e nella società italiana, forse influenzando più la società che la cultura.

La mia visione è molto parziale, frutto di incontri culturali, segnata da scambi e confronti di idee che avvenivano spesso tra pochi, ma vivaci e interessanti personaggi della cultura ambientalista e della ricerca scientifica. Non so neppure se vi fosse allora la consapevolezza che si stavano piano piano affermando prospettive culturali che avrebbero influenzato, in un qualche modo, la cultura dell'ambiente in Italia. A partire dalle prospettive dell'ambientalismo del Club di Roma, traendo le radici anche da Barry Commoner, queste riflessioni davano origine con *I limiti dello sviluppo* ad approcci differenti: l'ambientalismo scientifico di Walter Ganapini, di Gianni Tamino (una bibliografia ricchissima) sino a Giorgio Celli, di cui amo ricordare il prezioso volume *I semi della discordia*, in un momento in cui il dibattito sugli OGM sembra unilaterale, l'ambientalismo giuridico di Amedeo Postiglione e Gianfranco Amendola, con il fortunato volume *In nome del popolo inquinato, l'ecologia sociale* di Enzo Tiezzi, con il testo *Tempi storici tempi biologici. La terra o la morte. Il futuro della nuova ecologia*, l'ecologia politica di Wolfgang Sachs, Guido Viale ed Alexander Langer che coniugava temi anche molto vicini all'ecologia del profondo di Nanni Salio, Michele Boato, sino all'ecologia di ispirazione religiosa, che trovava in *Pace giustizia e salvaguardia del creato* importanti anticipazioni, sino all'Enciclica "Laudato si". La mia riflessione vorrebbe avvicinarsi

all'oggi, in particolare a quello che io chiamo ambientalismo tecnologico, che ha visto nel volume *I limiti dell'energia* di Paolo degli Espinosa una sua prima affermazione, per poi dar luogo a riflessioni, prospettive segnate da proposte più collegate con i nuovi modelli di sviluppo di produzione (mobilità sostenibile, impiantistica sostenibile, agricoltura sostenibile), con conseguenze importanti sui nuovi modelli di produzione industriale (dalle auto inquinanti alle auto elettriche e ad idrogeno, dall'agricoltura con pesticidi e ogm alle bioagricolture, dall'energia basata su fonti fossili alle energie rinnovabili, basate sul sole, sul vento). L'ambientalismo scientifico ha segnato profondamente la storia del nostro Paese: il referendum sul nucleare ha segnato un'inversione di rotta molto profonda con lo smantellamento delle centrali nucleari, ancora in corso, dove i protagonisti del dibattito scientifico, soprattutto Gianni Mattioli e Massimo Scalia, hanno giocato un ruolo di primo piano. Vi è poi stato un ambientalismo divulgativo, i cui protagonisti sono stati i coraggiosi giornalisti che, nelle gravissime vicende di inquinamento ambientale, hanno denunciato le relazioni tra presenza nell'ambiente di sostanze nocive e insorgenze di gravi patologie. Si tratta di un giornalismo investigativo e di denuncia che, sorretto dai tanti comitati di salute e ambiente sorti in tutta Italia, ha lasciato testimonianze importanti e memorie culturali. Penso ai volumi su Seveso, sul Vajont, sulla fabbrica dei veleni di Porto Marghera, sull'Ilva, sulla tragica situazione dei rifiuti in Campania. Da ricordare, poi, l'ambientalismo politico di Alfonso Pecoraro Scanio e la sua straordinaria capacità di valorizzare, dal punto di vista politico, figure come Grazia Francescato, Angelo Bonelli (da leggere il suo libro *Good morning diossina* sull'Ilva di Taranto) e tanti altre che, anche grazie a lui, hanno potuto contribuire ad orientare nella direzione dell'ecologia le scelte politiche del nostro Paese. A lui sono profondamente grata, per l'esperienza nell'Osservatorio nazionale rifiuti e per quello che, con grande simpatia, mi ha insegnato. Vorrei anche ricordare Edo Ronchi che, con la fondazione da lui istituita, offre l'opportunità di riflettere sul futuro dell'ecologia, in stretta correlazione con l'economia, spesso inaugurando punti di vista innovativi ed anticipatori.

Ora, l'affermazione di queste prospettive e l'influenza sulla società delle questioni ecologiste suscita ancora oggi molte domande. Uno degli interrogativi di fondo riguarda la capacità dell'ambientalismo, così come si è affermato nella storicità delle

sue espressioni, di cambiare il modello di produzione e di consumo, gli stili di vita e orientare in modo sostenibile, nel senso del garantire la sostenibilità della vita sulla terra, l'utilizzo e lo sfruttamento delle risorse, nonché la sua traduzione nell'agire politico. Mentre alle origini l'ambizione era sembrata quella di invertire il modello di sviluppo insostenibile, perché solo capace di depredare la terra delle sue risorse vitali, sfruttare le risorse naturali e della terra senza limiti, insostenibile anche dal punto di vista sociale, perché, come scriveva Langer, sul treno dello sviluppo sostenibile due terzi dell'umanità non avrebbero potuto salirci, con l'ambientalismo tecnologico l'unica ambizione rimasta sembrerebbe quella di influenzare la società, limitando la sostituzione delle risorse fossili con le risorse rinnovabili, senza cambiare il modello di articolazione della società e le sue ingiustizie sociali. Lo sforzo di mettere nero su bianco queste riflessioni e suggestioni, in una specie di guida alla lettura, attraverso testi, autori che ho incontrato e conosciuto, nasce dal desiderio di comprendere se stessi criticamente e inserire, in una cornice storica e attraverso un processo di autocritica che qui prende il via, il percorso culturale che ha segnato la vita di tanti, nella consapevolezza che i processi culturali del mondo contemporaneo vanno compresi ed indagati. Vorrei anche sottolineare come Walter Ganapini occupi un particolare rilievo tra gli autori dell'ambientalismo scientifico. Il suo volume *Ambiente made in Italy*, assieme alle sue innumerevoli pubblicazioni scientifiche, agli articoli, alla sua attività divulgativa hanno segnato, da Laura Conti in poi, le sorti dell'ambientalismo italiano. Non mi soffermerò su Laura Conti, perché è figura già ampiamente indagata dalla letteratura in materia e perché non ho avuto la fortuna di dialogare con lei. Mi affaccio solo su personalità e libri che hanno segnato la mia storia personale e la mia passione per l'ambiente. La grande opera, poi, di divulgazione ambientale svolta dalle più importanti associazioni ambientali e dalle formazioni politiche sono certa sarà oggetto di studio di chi si occupa di storia del pensiero ecologista e storia delle scienze politiche e sociali. Penso ad un non più recente ma interessantissimo volume del genovese Giorgio Grimaldi. Mi soffermerò esclusivamente su alcune delle figure che ho citato, con particolare attenzione ad Amedeo Postiglione ed alla chiave di lettura giuridica dell'ambientalismo, ovvero su coloro che, per i casi del destino, hanno segnato profondamente la mia vita e le mie scelte, una scelta molto parziale, ma dove racconto di vita e approfondimen-

to culturale cercano di integrarsi. Ringrazio Amedeo per avermi consentito di inserire, quasi integralmente, le sue riflessioni sull'Enciclica di Papa Francesco. La mia passione per il diritto ambientale ha in lui la sua origine e gliene sono profondamente grata.